Anno VI - 1853 - N. 162

L'OPINIONE

Mercoledì 15 giugno

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 60	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 14 GIUGNO

LE FINANZE E LA BANCA NAZIONALE

La presentazione fatta alla Camera elettiva dalla commissione incaricata di esaminare il progetto di legge che ha per iscopo di affidare alla Banca Nazionale il servizio della tesoreria generale, porge motivo di credere che prima della proroga del Parlamento tale questione verrà risolta.

La Camera non potrebbe soprassedere alla discussione di quel progetto se non per la considerazione che in siffatti affari la lentezza è meno dannosa della precipitazione, e che nelle deliberazioni le quali si riferiscono al credito pubblico fa mestieri di procedere colla massima cautela e prudenza.

Di ciò non la si può biasimare, specialmente dopo la prova che si ebbe dei vantaggi che il suo indugio nella discussione del primo progetto per la Banca ha recati allo Stato. Ora però trattasi di una faccenda assai più semplice, e di una quistione assai meno intralciata di quella risolta colla legge dell' 11 luglio 1852, sebbene non sia meno importante, e prometta allo Stato non minor giovamento.

Se la Banca fosse tuttora interamente distinta dallo Stato, se fra loro non fossevi alcun vincolo, non ci parrebbe convenevole di stabilirlo, perchè le istituzioni di credito sono e più salde e più utili all' industria ed al commercio quando sono indipendenti dallo Stato, che non quando sono ad esso soggette, oppure hanno con lui troppo strette relazioni. Ma la quistione è già pregiudicata; gli obblighi assuntisi dalla Banca fanno di essa uno stabilimento di credito tanto pei privati quanto pel governo. Rinvenire sul passato non è più possibile: non ci rimane quindi che a trarne profitto. D'altronde non ci pare siavi ragione di dolercene, perciocchè nelle condizioni in cui versa l' Europa, se può avvenire il caso che la Banca abbisogni dell' appoggio dello Stato, non sarebbe neppure difficile che allo Stato occorresse valersi degli obblighi contratti dalla Banca, onde soddisfare ai pubblici bisogni, senza dover ricorrere al credito, il quale nelle crisi politiche si mostra più permaloso e più esigente del solito.

Però se la Banca può prestare servizio allo Stato anche nella situazione ordinaria ed in modo regolare, se la sua intervenzione nel giro del danaro pubblico può arrecare qualche risparmio all' erario, non vediamo con qual fondamento si voglia fare opposizione.

La Camera si era mostrata avversa al proponimento di fare della Banca il cassiere dello Stato, come è nel Belgio e nell' Inghilterra. Che fece il ministro delle finanze? Non si ostinò a contrastare all' opinione dei deputati, sebbene la si potesse confutare con buone ragioni: abbandonò l' idea di seguire l' esempio di Brusselle e si limitò a domandare una cosa semplicissima, che si desse cioè alla Banca l'incarico della tesoreria generale. Questo stabilimento che ha due sedi e fra breve due succursali e forse tre, che si obbliga di concorrere all' erezione in Cagliari d' una Banca, per la quale s'introduce il credito nell' isola di Sardegna, è in condizione propizia per adempiere convenientemente al servizio che gli si vuole affidare.

Si oppone che la Banca ritrarrà dal maneggio del danaro pubblico un guadagno considerevole. È probabile; ma che perciò? Finchè l'era de' servigi gratuiti, preconizzata da Proudhon, non sia giunta, il credito non riconosce altro allettamento che l' utile, nè intende altro linguaggio tranne quello dell' interesse. E d'altronde, che importa approfitti la Banca del danaro che le verrebbe affidato, se a'suoi profitti non va scompagnato l' utile dello Stato?

Considerato sotto quest' aspetto il progetto di legge presentato alla Camera il 7 dello scorso maggio, tutte le difficoltà sono appianate e non v' ha ragione per differirne la discussione alla sessione prossima.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata d'oggi, il Senato adottò, senza discussione, il progetto di legge per il prolungamento delle vie della Posta e del Cannon d'Oro in Torino, alla maggioranza di 49 voti sopra 50, ed alla maggioranza di 47 voti contro 2, il progetto di legge per la leva di 12,000 uomini della classe del 1832.

Il Senato doveva quindi procedere alla discussione del progetto di legge intorno alle società di assicurazioni, stato già da esso votato, ed ora rimandatogli con modificazioni della Camera elettiva; ma essendo assente il signor ministro delle finanze, e trattandosi d'una quistione controversa, per la risoluzione della quale, la presenza di lui sarebbe opportuna, ne fu rimandata la disamina ad altra seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Votata la tariffa provvisoria degli atti giudiziali, la soppressione del comune di Genola ed un' altra legge d' interesse locale, si cominciò la discussione sulla convenzione stipulata col consorzio degli utenti dei canali derivati dalla Dora Baltea per l'irrigazione dell'agro vercellese.

Una tale convenzione, per la quale si riunirono in società più che 3500 proprietarii della provincia vercellese ch' erano un po' sazii di soggiacere alle esigenze degli appaltatori e la quale deve, col maggior utile dei proprietarii medesimi, produrre un vantaggio per lo Stato di oltre 100,000 lire annue, trovò una opposizione nel seno della commissione e della Camera, opposizione che sarebbe malagevole a precisarsi.

L'onorevole deputato Cadorna ed il relatore della commissione infatti dichiararono che tutti i membri della commissione si accordarono ad accettare le basi del progetto di legge, locchè non toglie però che gli onorevoli Cambieri e Michelini, membri della commissione, siansi elevati contro il medesimo, combattendolo per vario modo.

Anche l'onorevole deputato Cavallini non ci sembrò avverso alla legge, che disse anzi di approvare; ma vuole qualche promessa in favore della Lomellina, che non sappiamo come regolarmente potesse farsi in questa occasione. In ogni modo il presidente del consiglio dei ministri non tralasciò di mostrare, in uno di quei discorsi che valgono un tesoro sul terreno della pratica, quale sia la strada che gli abitatori della Lomellina ponno battere per riuscire all' intento di vivificare coll' irrigazione il loro suolo così fertile.

L' onorevole deputato Galvagno fece al progetto una critica che ci parve inspirata in qualche parte da una troppo sottile cavillazione da giurisperito, e volle prevedere alle stipulazioni un' interpretazione che alle medesime non crediamo sarà mai data. Noi non possiamo credere che siasi con quelle sancita l' espropriazione forzata a capriccio della società, e siamo sicuri che l' alta tutela amministrativa che esercita l' autorità sarà sempre necessaria per istabilire i casi nei quali questa espropriazione, quando sia contestata, debba aver luogo.

Sul finire della seduta si chiuse la discussione generale ed intorno all' articolo secondo del capitolato si intavolò la quistione proposta dallo stesso deputato Galvagno e sostenuta da tutti gli oppositori della legge, sulla durata cioè della convenzione. Essa è fissata a 30 anni nella convenzione, e voleasi ridurla a 21 dagli opponenti, temendosi che vengano troppo a lungo vincolati l' azione del governo ed anche gli interessi dell' agricoltura pel caso che si pensasse ad aprire nuovi canali; ma la Camera la diede vinta al ministero, e quindi fu ritenuta la durata trentenne.

Prodotti delle Gabelle. Nello scorso mese di maggio le gabelle di Terraferma produssero come segue:

		1852	1853
Dogane	L.	1,634,013	1,309,478
Sali	»	826,217	827,645
Tabacchi	»	1,023,410	1,078,465
Polveri e piombi	»	62,489	55,432
Gabelle accensate	»	394,045	394,045
	L.	3,940,174	3,665,045

donde segue una diminuzione di L. 275,109 rispetto al 1852. In confronto al mese di maggio degli altri anni antecedenti si ha un aumento di L. 467,494 sul 1851; una diminuzione di L. 142,467 sul 1850, e di L. 130,808 sul 1849, ed un aumento di L. 182,455 sul 1848.

Se si considerano soltanto le dogane si ha una diminuzione di L. 324,535 rispetto al 1852, di L. 271,829 rispetto al 1850; e di L. 311,091 rispetto al 1849, ed un aumento di L. 411,465 in confronto del 1851 e di lire 41,543 in confronto del 1848.

Il totale dei prodotti delle dogane ne' cinque primi mesi del 1853 ascese a L. 18,448,136, che presentano una diminuzione di L. 610,189 verso il 1852 ed un aumento di L. 1,472,738 sul 1851; di L. 340,866 sul 1850; di L. 558,046 sul 1849 e di L. 1,078,093 sul 1848.

Quanto alle dogane il loro prodotto fu nei primi cinque mesi del

1853	di L.	6,945,265
1852	»	7,712,003
1851	»	5,864,362
1850	»	7,334,000
1849	»	6,972,476
1848	»	5,636,981

La diminuzione che si ebbe a notare nei prodotti delle dogane dello scorso mese va attribuita in gran parte alla sospensione di sdoganamenti fatta da parecchi negozianti e manufatturieri nello scopo di fruire delle nuove riduzioni daziarie che si sta per adottare.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 8 *giugno*. Dai giudizii di guerra, fra diversi altri furono condannati nell' ultima settimana:

Per lesa maestà in minor grado, Giovanni Carlo Riesenfeld, privato, e Giuseppe Rudlof lavorante calzolaio, il primo anche per oltraggi alle autorità, a sei mesi d'arresto militare in ferri, inasprito da un digiuno per settimana, ed il secondo, anche per discorsi eccitanti, oltre al sofferto arresto inquisizionale, a 4 mesi di arresto militare in ferri.

Per discorsi eccitanti, aggravati dal possesso di scritti sovversivi, il lavorante calzolaio Giovanni Tempus, oltre al sofferto arresto d'inquisizione, a 4 settimane d'arresto militare in ferri.

Per possesso e traffico di scritti politici eccitanti, il pittore di fiori e di paesaggi Antonio Rangel, oltre al sofferto arresto d'inquisizione, a 6 settimane di arresto militare in ferri, e la proprietaria di case Anna Neumayer a 3 settimane d'arresto dal profosso.

Per offese verbali e dileggio della guardia, il proprietario di carrozze da nolo Michele Schlemp, a 10 giorni d'arresto militare.

Per resistenza alla guardia ed offese di fatto e verbali ad essa, l'imballatore alle ferrovie Gioanni Hutterer, a 25: ed il giornaliero Francesco Wild a 20 colpi di bastone.

Finalmente, per confezione e possesso di una arma proibita ed assai pericolosa, Giuseppe Dorfmeister, apprendente presso un architetto, a 25 vergate.

10 *detto*. Secondo il *Corriere Italiano* l'imperatrice Maria Anna Pia, consorte dell'imperatore Ferdinando, si tratterrà in Italia fino al settembre venturo. Parte di questo tempo essa passerà alla corte del suo augusto nipote, il re di Sardegna, e parte nelle vicinanze di Nizza.

— La regina di Prussia arriverà ad Ischl alla fine di luglio.

— Il trattato risguardante l'annessione dei ducati di Parma e Modena alla lega doganale e

APPENDICE

CORRIERE DI PARIGI.

—

Gira o non gira? — Parte o non parte? — Viene o non viene? — Carattere capriccioso della vita parigina — e capricci del clima — Utilità del tempo cattivo — Seduzioni della Petra-Camara — Istoria d' un cappello perseguitato dall' Austria, e proscritto.

A Parigi vi è sempre un problema da sciogliere, vi è sempre una questione che tiene preoccupati gli spiriti. Peraltro il problema o la questione non devono oltrepassare lo spazio di otto giorni. Una settimana equivale ad un secolo, in questa Babilonia, nella quale le novità invecchiano in ventiquattr' ore, ed ove il bisogno di nuove sensazioni è incessante, ed il desiderio di cambiamento è perpetuo.

Passata una settimana, una notizia qualunque deve cedere il posto ad un' altra, il problema sciolto o non sciolto deve scomparire dal dominio del pubblico, la quistione seria o frivola, importante o leggiera, deve lasciar libero il campo alle nuove discussioni, le quali dopo qualche breve agitazione devono alla loro volta abbandonare il terreno.

Sono quindici giorni — o per meglio dire quindici secoli — la questione dominante era questa — gira o non gira? — e non si udiva più parlare d' altra cosa che delle tavole e dei cappelli semoventi. Il pubblico non potè aspettare la tanto desiderata soluzione. In sei giorni il problema invecchiò, in dieci giorni morì, la curiosità universale si rivolse ad altre cose, ed ora i parigini si ricordano appena della loro sfrenata passione per il movimento dei cappelli e delle tavole. E se qualche provinciale di buona fede osa ancora domandare a qualcuno — gira o non gira? — lo guardano in faccia con stupore, lo prendono per un pazzo, e gli ridono dietro, come ad una persona che ha delle idee fisse, e che si occupa di oggetti antidiluviani.

Dopo il gira o non gira, la questione universale fu — parte o non parte? — Allora uomini e donne, vecchi e fanciulli, padroni e servitori, dal primo al sesto piano, dalla Maddalena alla Bastiglia, tutti si occuparono esclusivamente del principe di Menzikoff, dello czar, e del sultano — Parte o non parte? era la domanda che spuntava sulle labbra di tutti, era l'unica preoccupazione del momento, era infine la passione dominante del giorno. — Ma il principe di Menzikoff non era peranco partito, che nessuno ne parlava più, nessuno vi pensava nemmanco, e gli affari imbrogliati dell' Oriente finirono a confinarsi nei giornali e nei circoli politici.

Allora naturalmente una nuova questione prese il campo, e tutti si domandarono coll' ansia dipinta sul volto; — Viene o non viene? — chi? — la Petra-Camara! la divina danzatrice spagnuola! la donna dal corto e svolazzante gonnellino, dagli sgambietti portentosi, dalla seduzione irresistibile! — E tutti gli occhi, che erano rivolti all'Oriente, si rivolsero verso la Spagna, e non vi furono più desiderii, nè opinioni, nè parole che non si indirizzassero alla portentosa ballerina.

Cosicchè in brevissimo spazio di tempo si passò dalle tavole semoventi al principe di Menzikoff, e dal principe di Menzikoff alla Petra-Camara, senza che un solo individuo abbia trovato strani tanti repentini e bizzarri mutamenti.

Questo è il vero carattere della vita di Parigi, vita agitata e capricciosa, mutabile e leggiera, frivola e spiritosa, profonda e superficiale, vita di movimento perpetuo e di sensazioni continue, che passa dal grande al piccolo e dal piccolo al grande, senza transizione e senza causa.

Ma se il carattere dei parigini è capriccioso, il clima di Parigi non è meno bizzarro ed incostante. — La primavera è una chimera! l'estate è un'illusione! l'autunno è una speranza! — l'inverno perpetuo, è la sola e triste realtà di questa fangosa e piovigginosa Lutezia.

Del resto, anche la pioggia ed il freddo sono buoni a qualche cosa. Il pubblico disperato si rifugia nei teatri, e fa la fortuna dei direttori e dei comici.

L' idolo del giorno è la Petra-Camara. Colle sue danze capricciose, svenevoli, attraenti, lascive, ella agita, esalta e seduce questo popolo così difficile ad essere sedotto, appunto perchè vive fra le seduzioni, e le attrattive di mille facili dee. Ma questa portentosa spagnuola è dotata dalla natura e dall'arte di tante e tali seduzioni, che i più forti non resistono ai suoi provocanti atteggiamenti.

Bella come una statua greca per la purezza delle forme, agile come un serpente che guizza e si contorce, ella si curva, si piega e si ripiega, s'innalza e si abbassa, si slancia e si ritira con tanta grazia, e con tanti e sì leggiadri vezzi, che l' entusiasmo universale si manifesta unanime, clamoroso, e passionato. Ella seduce colle pose, nell' immobilità e nel movimento, col sorriso, e collo sguardo.

Ogni sera la scena è ricoperta di fiori, e la danzatrice si ritira fra le ovazioni le più ardenti di un pubblico affascinato.

Ma abbandoniamo il gaudio delle feste, e gli stravizzi prodotti dalle danze della leggiadra e briosa spagnuola, per occuparci, ohimè, della dolorosa sorte d'un proscritto!

Infelice! egli era destinato a vivere tranquillo e pacifico, e a morire sconosciuto e lagrimato dal suo padrone soltanto, quando un caso fatale venne a slanciarlo fra il labirinto della politica austriaca, e a renderlo vittima di mille persecuzioni e di mille sciagure.

Infelice! - . . . . egli proteggeva contro i raggi cocenti del sole il rispettabile capo del suo onorato padrone . . . . Ma chiediamo scusa al lettore, la foga della passione e del dolore ne aveva trascinato a parlare di lui senza averlo nominato . . . . . Si tratta d'un infelice, ma innocente cappello di feltro! . . . Sì! innocente davanti a tutte le nazioni civilizzate d'Europa, ma creduto colpevole dall'Austria, ed accusato di alto tradimento.

commerciale austro-prussiana è ora conchiuso definitivamente ed anche ratificato. Tosto seguirà pure la comunicazione ufficiale sulla conclusione del trattato di commercio colla Prussia.

— In prova della circostanza, che gli affari colla Svizzera hanno presa un'ottima piega, si adduce il fatto, che il permesso dell'ambasciatore austriaco a Berna, conte Karnicky, non sarà di lunga durata. Si aggiunge ancora, che il conte abbandonerà Vienna alla più lunga entro quattordici giorni. *(Corr. Ital.)*

— Il conte Stadion, già ministro, e autore della costituzione austriaca del 4 marzo 1849, morì l'8 corrente nel suo 47mo anno di età.

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 10 *giugno*. Una notificazione del ministro Giacobazzi annunzia fissata in massima la costruzione di case per le classi meno agiate; accorda l'area gratuita per l'erezione delle fabbriche, e l'esenzione delle imposte sì prediali che comunali per 10 anni.

TOSCANA

Firenze, 9 *giugno*. Per decreto granducale del 6 corrente il consigliere commendatore Giovanni Bologna, ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari ecclesiastici, è promosso dal grado di commendatore a quello di cavaliere gran croce nell' ordine del merito, sotto il titolo di S. Giuseppe; ed il consigliere cavaliere Niccolò Lami, ministro segretario di Stato pel dipartimento di giustizia e grazia, viene parimente promosso dal grado di cavaliere all' altro di commendatore nell' ordine stesso.

L' avv. professore Francesco Antonio Mori, consigliere in servizio straordinario al consiglio di Stato e provveditore del pubblico studio in Siena, è nominato cavaliere dell' ordine precitato, esonerandolo dalle formalità volute dal regolamento.

— Il primo corrente morì di miliare il generale Giuseppe Chiesi antico soldato dell' esercito napoleonico.

STATI ROMANI

Ravenna, 8 *giugno*. La *Gazzetta di Bologna* parla di restauri che si fanno per ordine del governo nel tempio di S. Vitale, insigne monumento di architettura greco-bizantina.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il 17° elenco dei militari già pensionati dal cessato governo francese od italico, stati riammessi alla primitiva giubilazione.

— Essa pubblica pure alcune disposizioni nel personale delle contribuzioni dirette.

FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Con sentenza del magistrato d'Appello in Torino, la cui pubblicazione seguì oggi, Corso Martino e Vallauri Giacomo furono condannati ai lavori forzati a vita per grassazione commessa a mano armata di carabina e pistola a pregiudizio di Gabriele Sereno.

« L'essere stati entrambi qualificati nella sentenza soldati nel corpo de' Bersaglieri, massime che in essa si fa pur menzione di carabina, potrebbe dar luogo a sfavorevole impressione per l'armata, e più specialmente a danno di quel corpo, e farebbe credere che veramente, mentre facevano parte di esso, il Corso ed il Vallauri si macchiassero di sì infame delitto.

« Onde togliere ogni dubbio che nascer possa a questo riguardo, è opportuno di far noto che il Corso ed il Vallauri, come risulta dalla sentenza proferta, commisero la grassazione nella sera del 16 novembre 1851, e che il loro assento di leva sulla classe 1830 non seguì che nel successivo 26 novembre, talchè all' epoca del commesso delitto non erano soldati, e non facevano parte del corpo de'Bersaglieri. »

— L'8 del corrente mese, sull'albeggiare, fu trovato a poca distanza dall'abitato di Tronzano, sulla strada provinciale da Vercelli a Torino, uno sconosciuto, agonizzante, dell' età apparente di anni 35, statura un metro e cinquanta centimetri, capelli castagni, corti e radi, fronte piuttosto larga, ciglia ed occhi castagno-chiari, naso regolare, bocca media, viso ovale. Vestiva giacchetta di panno color oliva, giustacuore e calzoni di panno bleu, con cravatta a fiorellini bianchi in fondo nero.

Nè per alcuna carta rinvenutasi presso di quello sgraziato, nè per altra guisa, e malgrado eziandio l'esposizione del cadavere fatta sul luogo, essendosi potuto conoscere chi si fosse, d'onde provenisse e dove fosse diretto, si reca l' accaduto a pubblica notizia, con preghiera al sindaco del comune a cui egli appartenesse, o a chiunque altri informato, di trasmetterne cenno all'autorità giudiziaria in Vercelli, dalla quale si procede ad apposite indagini.

Partenze. Stamattina è partito alla volta di Genova il signor Kinney, incaricato di affari della Confederazione degli Stati Uniti presso S. M. il re di Sardegna. Essendo spirato il tempo che doveva durare il suo uffizio diplomatico, il sig. Kinney, prima di tornare in patria, va a fare un viaggio nell'Italia centrale: e da Genova intende recarsi a Livorno ed a Firenze.

Telegrafi elettrici. Domenica scorsa venne aperta la linea telegrafica da Ciamberì ad Aix-les-Bains, della lunghezza di 15 chil.

L'esperimento riuscì perfettamente.

Il sindaco di quella città, sig. Despine, inviò il primo dispaccio al presidente del consiglio dei ministri, concepito come segue:

Aix, 12 *juin*, *h*. 3 *p*.

Au président du conseil des ministres.
Au roi, dévouement et fidélité;
Au roi et à son gouvernement, reconnaissance;
Aux citoyens d'outre-monts, amitié.

Au nom de la ville d'Aix
Signé: Le syndic DESPINE.

A cui il presidente del consiglio rispose:

A M. le syndic de la ville d'Aix.

Le président du conseil remercie M. le syndic d'Aix d'avoir inauguré le télégraphe en le faisant servir à la manifestation de sentimens de dévouement au roi et d'attachement pour les citoyens d'outre-monts. Il espère que le télégraphe sera un nouvel élément de progrès pour la ville d'Aix, dont la prospérité intéresse non seulement la Savoie, mais le pays tout entier.

Signé: C. CAVOUR.

Alla sera il municipio della città d'Aix volle con una serenata festeggiare il direttore generale dei telegrafi dello Stato, cav Bonelli, dal quale si è recato in corpo per ringraziarlo della prontezza, con cui venne eseguita la linea, e per esprimere il contento prodotto in tutti per la graziosa risposta inviata dal sig. presidente del consiglio dei ministri.

Strade ferrate. Il consiglio comunale di Vercelli in sua seduta di sabbato 11 corrente deliberava all' unanimità di concorrere per duecento azioni all' impresa d'una ferrovia tra Vercelli e Mortara.

SOCIETA'

DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN TORINO

Casa S. Secondo, *N° 2*, *all'angolo fra le vie dei Mercanti e del Monte di Pietà*.

Dal giorno 7 a tutto il 30 dello scorso aprile la sconfortata famiglia degli esuli che sono esclusi da compartecipazione ai soccorsi governativi distribuiti dal comitato centrale dell'abate cavaliere Cameroni, ebbe il notabile sollievo e l'inestimabile conforto delle seguenti offerte:

Lire 10 per colletta nella guardia nazionale di Cunico, promossa dal capitano Felice Reverelino e dall'uffiziale Groppo. Lire 30 dal rabbino Lattes per colletta fra gli israeliti di Chieri. Lire 62 dal professore Marco Tedeschi rabbino, per colletta fra gl'israeliti d'Asti. Lire 12 c. 75, dal rabbino sig. Lazzaro Ottolenghi per la comunità israelitica di Moncalvo. Lire 21 per colletta in un banchetto di militi e graduati della guardia nazionale di Saluzzolo in occasione del nuovo maggiore signor Marcello Scaravelli. Lire 50 offerte dal sig. Chiaffredo Genna, luogotenente della quarta comp. 1° battaglione della guardia nazionale di Torino in occasione del primo servizio nel suddetto grado. Lire 50 da due israeliti d'Acqui che vollero serbare l'anonimo. Lire 140 dal sig. rabbino maggiore L. Cantoni per la congregazione israelitica di Torino. Lire 78 c. 70 da parecchi israeliti di Torino raccolti a fraterno banchetto. Lire 61 c. 60 dal sig. Lorenzo Cora per parte della società dei confettieri, caffettieri e liquoristi in Torino. Lire 5 dal sig. Biaggio Carotti. Lire 18 c. 50 dal rabbino Mores per colletta fra gli israeliti di Trino. Lire 40 dal sig. avv. Luigi Rocca in occasione della sua rielezione a capitano della quinta compagnia, legione prima della guardia nazionale di Torino. Lire 20 per una commissione particolare israelita di Acqui a mezzo del sig. Ottolenghi Raffaele. Lire 50 da parte dei graduati rieletti e nuovi eletti della nona compagnia quarta legione della guardia nazionale di Torino. Lire 56 dal sig. Giuseppe Bucchi, prodotto di recite di fanciulli filodrammatici in valle Lomellina. Lire 36 c. 50 dalla undecima compagnia quarta legione della guardia nazionale di Torino per colletta promossa dal capitano sig. Del-Soglio. Lire 50 dal sig. Baila cap. della terza compagnia seconda legione della guardia nazionale di Torino, per obblazione di tutti i graduati rieletti e nuovi eletti nella stessa. Lire 50 dal sig. Rabbi per oblazione dei macellai di Torino. Lire 40 dal sig. A. G. Z. per pattuita contribuzione nell' assestamento pacifico di una vertenza fra due cittadini di Finalbergo. Lire 50 dai signori Camperi, Cossetta, Riccardi, Gaussi e Praille, graduati e nuovi eletti nella sesta compagnia secondo battaglione quarta legione della guardia nazionale di Torino. Lire 5 dal sig. Aluffi Achille.

Simili atti di fraternità italiana e di carità cittadina ad un tempo sono immancabile indizio dell'essere omai prossimo il giorno in cui benefattori e beneficati potranno stringere il santo patto di imperitura alleanza sull'altare della patria redenta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Seguito e fine della tornata 13 *giugno*

Tariffa provvisoria delle tasse sugli atti giudiziari.

Dopo un lungo discorso, contro il progetto, del deputato Arnulfi, a cui risponde il relatore Astengo, la Camera passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Sono instituite due speciali qualità di carta filigranata della dimensione del protocollo.

« L' una sarà munita del bollo ordinario col diritto di centesimi ottanta cadun foglio.

« L' altra sarà munita di uguale bollo col diritto di lire due, pure cadun foglio.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Sorgo con qualche esitanza a parlare in una questione legale e contro l' avviso unanime della commissione; ma la cosa è assai grave per le finanze.

I molti e diversi diritti giudiziari che colpivano per lo addietro gli atti di procedura diedero nel 1852 767m. lire. Riformato il codice di procedura, si volle anche semplificare quei diritti e stabilire una sola carta di L. 1 20 secondo il progetto del ministero di c. 80 secondo quello della commissione. La differenza è dunque di 40 cent. Ammetto che non si debba fare di questa riforma una misura fiscale: ma, fra il pericolo di perdere e la certezza di guadagnare qualche cosa, io credo che la Camera vorrà stare a quest' ultima. La carta bollata dava 900m. lire; i diritti giudiziarii, come si è detto, 707m.; bisogna dunque che il nuovo sistema getti 1600,000 lire.

La commissione calcolò 53m. cause con una media di 40 fogli per ciascuna. Io credo questa media esagerata. L'emolumentatore di Torino mi diede quella di 30, che io credo assai più vicina alla realtà. Si noti, d' altronde, che nei fogli nuovi potrà contenersi un numero triplo di sillabe. E se si fa una riforma, mi pare che sia per semplificare i processi, non volendo io credere che gli avvocati ed i procuratori vogliano rendere questa riforma inefficace. Tenendo dunque ancora la media di 30 fogli, il fisco verrebbe a fare un guadagno di 400m. lire.

Si noti che le spese della magistratura si accrebbero d'assai e per gli aumentati stipendii dei giudici di mandamenti, e pel magistrato di cassazione; sicchè gli introiti non arrivano ad un terzo delle spese. Ma per non terminare la sessione con un atto fiscale io proporrei un termine di transazione in un franco. L'erario verrà ancora a guadagnare un 80 mila lire, dato però che non diminuisca il consumo della carta. Io credo che la commissione vorrà accettare questa proposta. Siamo al termine di una lunga ed operosissima sessione, in cui si sono votati molti milioni. Bisogna pensare a pagarli, e non converrebbe quindi esporre le finanze ad una perdita sicura, mentre abbiamo già tentato un nuovo esperimento sulla tariffa doganale, di cui si diminuiranno forse gl'introiti. Giacchè noi siamo giustificati dalla necessità nell'aumento delle gravezze, compiamo quest' opera dolorosa, e lasciamo ai nostri successori il beneficio di poterle diminuire.

Arnulfi propone all'articolo 1, coerentemente al suo discorso, un emendamento, con cui sarebbero stabilite tre specie di carta; da 1 20 per gli originali, da 1 80 per le copie, da ll. 3 per le ordinanze esecutorie.

Questo emendamento è rigettato alla quasi unanimità.

Botta dice che l'amministrazione della giustizia, più che di peso, è proficua all'erario, ed appoggia il progetto della commissione.

Astengo dice che la commissione non tenne conto della carta bollata che si consuma in Sardegna; che non si tratta qui di una misura fiscale e si deve sempre star in favore dei contribuenti, quando non sia dimostrata necessità di un aumento; che una volta stabilita la tassa potrebbe difficilmente avvenire che fosse diminuita; che se si sono accelerati i possessi, saranno anche più numerosi gli atti; che il numero dei fogli necessari per una sentenza è, col nuovo codice, cresciuto fino a 12; che egli accetta la transazione proposta dal signor ministro, purchè questi aderisca alla sua volta alla soppressione dell'art. 5, in cui si stabilisce un diritto d'iscrizione di L. 2.

Cavour C.: A dir il vero, io avrei amato meglio conservare anche l'art. 5; ma poichè la commissione assicura che non vi sarà perdita, per terminare la cosa, accetto.

Approvasi quindi l'art. 1 così emendato:

« Art. 2. Debbono scriversi sopra la carta avente il bollo col diritto di centesimi ottanta gli originali e le copie di tutti gli atti e provvedimenti che occorrono nei procedimenti giuridici in materia civile, commerciale, di contenzioso amministrativo, e di volontaria giurisdizione, firmati da qualsivoglia giudice, arbitro, segretario, causidico, usciere o notaio commesso, incominciando dall'atto di citazione o dal ricorso, sino al compimento delle cause, ed all'esecuzione dei provvedimenti anzidetti. *(Appr.)*

« Art. 3. Il disposto del precedente articolo 2 non si applica:

Questo cappello appartiene ad un famoso pittore francese, col quale ha fatto quasi il giro del mondo. Viaggiò lungo tempo in Inghilterra ed in Ispagna, sempre in compagnia del suo rispettabile padrone, senza che la regina Vittoria abbia mai temuto la sua influenza politica, senza che la regina Isabella abbia mai creduto di venire minacciata sul trono. Visitò il Belgio e l'Olanda, soggiornò in Baviera ed in Prussia, senza che queste potenze abbiano potuto accusarlo di nessuna congiura! Egli non parlò di politica, per la semplice ragione che i cappelli non parlano di nulla, non ebbe alcuna relazione con Mazzini, perchè Mazzini essendo possessore di un cappello non ebbe bisogno di lui. Infatti il mondo non vide mai un cappello più inoffensivo di questo, che visse molto tempo senza che veruna accusa abbia pesato sopra di lui.

Ma un giorno — giorno fatale! — il suo padrone ebbe il ghiribizzo di visitare la Lombardia, per ammirare le delizie di quelle terre ridenti e di quei pittoreschi ed incantevoli laghi. Il cappello seguì naturalmente il padrone, e fece il suo ingresso in Milano sulla testa dell' artista francese.

Ahimè! con quali parole raccontare la dolorosa catastrofe che attendeva questo feltro innocente!

Non appena ei si presentò sulle vie, che tutti gli sguardi del pubblico furono rivolti verso di lui. I passanti lo contemplavano con un'aria di sorpresa e di stima. Un giovane sporse la mano al suo padrone, — al padrone del cappello — esclamando:

— « Bravo, ammiro il vostro coraggio! » —

L'artista sorpreso da queste parole, volle domandare all' incognito che cosa significasse questa ammirazione universale, e in che consistesse tanto coraggio — ma l'incognito, stretta nuovamente la mano al pittore, fece un profondo e rispettoso inchino e partì.

Tutti guardavano sulla testa al pittore, le donne, i giovani, i vecchi, i preti ed i frati! — Il pittore sorpreso si levò il cappello, lo girò intorno alle mani, lo contemplò, l' esaminò attentamente, e non vide nulla di nuovo, il cappello non aveva che un po' di polvere più dell' ordinario, e conservava il suo solito silenzio.

Ma tutto ad un tratto passa una pattuglia di gendarmi e di croati.

— Halt! — grida il caporale, e la pattuglia si ferma come una macchina alla quale venga sospeso il movimento.

Tutte le baionette si rivolsero verso la testa dell' artista spaventato, e minacciarono di traforare il cappello.

Vane furono le spiegazioni e le domande del pittore francese, che venne trascinato in prigione, e rinchiuso in un bruno camerotto.

L' artista credeva di sognare. Egli non sapeva spiegarsi nè l' ammirazione che aveva eccitata la sua comparsa in Milano, nè l' arresto del quale era vittima senza poterne indovinare la cagione.

Il giorno dopo comparve davanti ad un consiglio di guerra, ed allora soltanto ottenne la spiegazione dell' enigma ch' egli non avrebbe indovinato giammai.

Egli era accusato di aver passeggiato per Milano con un cappello antipolitico e facinoroso, all'Ernani, cappello colpevole d' idee rivoluzionarie ed eccitanti alla rivolta i pacifici cittadini di Milano, cappello contrario alle leggi vigenti e quindi colpevole di alto tradimento e di lesa maestà.

L' artista aperse due grandi occhi istupiditi, senza saper che rispondere, e guardò in faccia i suoi giudici con un' aria così sorpresa ed imbecille da far ridere un moribondo nei suoi estremi momenti. Egli si credeva nel paese delle fate e dei sogni. Gli ufficiali croati gli sembravano fantasmi o fantocci che rappresentavano una bizzarra commedia. Per tutta risposta domandò di parlare al console francese, per ottenere la spiegazione della farsa, in una lingua intelligibile.

Gli venne concessa questa grazia! . . . Allora il sig. console spiegò all'artista come il governo austriaco sia ridotto a tal termine, da credersi minacciato e da aver paura perfino dei cappelli! Il suo cappello da viaggio essendo a larghe ale, era in contravvenzione colle leggi austriache, le quali essendo di piombo, non amano le ali, nemmeno nei cappelli, e pretendono che tutti gli oggetti che non sono rotondi congiurino.

Ce ne vollero delle belle per persuadere l'artista di questa verità e per convincerlo che la sua posizione era pericolosa e difficile, e che si trattava della prigione, dei ferri e del digiuno.

Malgrado tutte le spiegazioni del console francese, l'artista continuava a ridere a piena gola, raggirando fra le mani e contemplando, con un'ammirazione mista di sorpresa, il suo facinoroso cappello.

Egli non poteva figurarsi che quel feltro inoffensivo potesse avere una così grande influenza politica e potesse minacciare una monarchia che passa nel mondo come una potenza di primo ordine.

Le dichiarazioni dell'artista furono così ingenue ed evidenti, che egli ottenne, colla mediazione del console francese, di essere restituito alla libertà, a condizione di lasciare immediatamente Milano ed in ventiquattro ore di uscire dal regno lombardo-veneto. — Così il cappello non potendo venir condannato — come soggetto francese — venne proscritto e giunse l'altro ieri a Parigi, sempre in compagnia del suo padrone, il quale non manca di raccontare, a chi vuole intenderla, la storia politica e criminale del suo cappello di feltro.

Noi abbiamo veduto questo famoso cappello, che porta qualche cicatrice gloriosa delle baionette tedesche, e che pare non si avveda della sua grande influenza politica. Eppure vi sono degli emigrati ai quali vennero sequestrati i beni e che sono meno colpevoli di lui. Alcuni uomini politici invidiano la sorte del cappello, che senza dire una parola, è giunto a guadagnarsi una vera rinomanza politica.

Bisogna dunque congratularsi con l'Austria, che anche questa volta è sortita vincitrice d'una grave congiura, e con un proscritto di più ha salvata la monarchia ed il trono imperiale.

X. Y.

—o—

1. Agli atti ed ai provvedimenti delle cause di cassazione.

« 2. Agli atti ed ai provvedimenti che hanno luogo davanti ai giudici di mandamento, salvo per li originali e le copie di quelli cui essi procedono per commissione o delegazione di un tribunale superiore.

« 3. Alle ingiunzioni ed agli atti di esecuzione a cui si procede in virtù di provvedimenti dei giudici di mandamento, od anche in virtù di atti contrattuali in *forma esecutiva*, quando l'ammontare del credito non ecceda i limiti della competenza del giudice di mandamento. *(Appr.)*

« Art. 4. Gli atti e i provvedimenti, che giusta gli articoli 2 e 3 debbono essere scritti sulla nuova carta instituita coll'art. 1, non sono più soggetti nelle provincie di Terraferma alla registrazione ed al pagamento dei relativi diritti giudiziari, e nell'isola di Sardegna alle spese processuali e di custodia, che si percepiscono per conto dello Stato.

« Restano riservati i diritti di emolumento e per l'isola di Sardegna i diritti di sportule o salari, i quali tutti continueranno provvisoriamente a riscuotersi nelle proporzioni, nei modi e sotto le pene stabilite dalle relative leggi e tariffe in vigore, sulle sentenze definitive o interlocutorie collegialmente profferte, su quelle degli arbitri rese esecutorie, e sovra i recessi accettati in conformità del libro 2 titolo 22 del Codice di procedura civile. *(Appr.)*

« Art. 5. Le sentenze definitive dei giudici di mandamento sono soggette all'emolumento proporzionale dell'uno per cento.

« Quelle però che sono pronunziate in giudizi possessorii, o sopra oggetti non apprezzabili, vanno soggette al diritto fisso di lire tre. Questo diritto è ridotto ad una lira per le sentenze che dichiarano la incompetenza del giudice.

« Le interlocutorie non sono soggette ad emolumento. *(Appr.)*

« Art. 6. Le copie spedite in *forma esecutiva* delle sentenze e degli atti contrattuali, di cui nel libro 4, titolo 4 del Codice di procedura civile, debbono essere scritte sulla carta avente il bollo col diritto di lire due.

« È abolito il diritto di sigillo portato dal capo 1, § 25 della tariffa annessa alle regie patenti in data 5 aprile 1816, e dall'art. 28 di quella annessa al regio editto in data 27 settembre 1822. *(Appr.)*

« Art. 7. Ciascun foglio della nuova carta instituita, coll'art. 1 non può contenere un numero di linee maggiore di ventiquattro per ogni facciata.

« Quante alle copie il numero delle sillabe di ogni linea non può essere maggiore di trenta.

« Il numero delle linee e delle sillabe si calcola sul foglio intiero. *(Appr.)*

« Art. 8. Ai contravventori della presente legge si applicheranno tanto per il procedimento, quanto per le pene, le leggi sul bollo attualmente in vigore. *(Appr.)*

« Art. 9. La presente legge sarà posta in esecuzione contemporaneamente al Codice di procedura civile.

« Analogamente al disposto dell'art. 1131 del Codice di procedura civile, gli atti, che cominciati secondo le forme prescritte dalle leggi anteriori possono compiersi secondo le norme medesime, continueranno a soggiacere ai diritti giudiziarii e di bollo portati dalle precedenti tariffe. *(Appr.)*

Si passa allo scrutinio segreto il quale dà il risultato seguente.

Votanti .	107
Maggioranza	54
In favore .	95
Contro .	12

La Camera adotta.

Si riferisce quindi sopra alcune petizioni che non danno argomento a discussione, e la Camera vien sciolta alle 5 1\|2.

Tornata del 14 giugno.

Interpellanza al ministro di finanze.

Valerio: Vorrei domandare al sig. ministro di finanze, quando presenterà i bilanci del 1854. Importa assai il saperlo. La sessione del 1853 sarà assai breve, e, perchè possano essere esaminati, bisogna che siano presto presentati, e che la Camera, prima di sciogliersi, nomini la commissione del bilancio, composta per quanto è possibile di deputati che si possano trovar a Torino un mese prima dell'aprirsi della sessione e diano a quell'esame opera attiva, onde si abbiano subito delle relazioni. Altrimenti noi continueremo a discutere bilanci a metà consunti.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Il dep. Valerio mi ricorda una promessa che io ho fatta alla Camera; ma questa era però condizionata alla votazione dei bilanci del 53, che non furono finiti di discutere se non alla fine di marzo.

Era impossibile che io presentassi i miei bilanci qualche settimana dopo. Vi si dà opera assidua. Molte aziende hanno già terminato il loro lavoro. Ma noti la Camera che nel nuovo sistema i bilanci devono tutti esser compilati dal ministro di finanze. È un'opera che io intendo compiere personalmente. Credo però che potranno essere distribuiti al domicilio dei signori deputati un mese dopo chiusa la sessione. Ma faccio avvertire alla Camera che sarà sempre impossibile esaminarli nel 53. Quest'anno s'impiegarono sei mesi, e non spero che per quelli del 54 si abbia ad impiegar minor tempo, dovendosi discutere molte questioni nuove e di fondo.

Se quindi non si addotta qualche termine eccezionale, non ne usciremo mai. Il mio parere sarebbe che si votassero le spese ordinarie pel 54 e pel 55. Allora il bilancio del 1855 potrebbe essere compilato e discusso in brevissimo tempo.

Valerio: Non ho voluto punto recriminare sul passato. Prendo atto della promessa del signor ministro, e faccio formale proposta alla Camera per la nomina della commissione del bilancio. Accederei volontieri anche alla proposta del signor ministro se non fosse che questa legislatura viene a decadere dal suo mandato colla prossima sessione. In ogni modo sarà questa una questione da esaminarsi sul principio di quella sessione.

La proposta *Valerio* è approvata all'unanimità.

Il presidente: Bisognerebbe ora che la Camera si pronunciasse se la commissione debba nominarsi a maggioranza assoluta o relativa.

Valerio: Io proporrei a maggioranza assoluta. Ciò vorrà forse qualche maggior tempo, ma si eviterà la nomina di membri, degnissimi invero, ma a soli 15 o 20 voti.

La Camera delibera che i 28 commissari siano eletti a maggioranza assoluta.

Credito per l'adattamento di locali dell'amministrazione centrale

Il presidente dà lettura del progetto, che è il seguente:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire settantasei mila occorrente per opere di adattamento di locali demaniali ad uso dell'amministrazione centrale dello Stato in dipendenza della legge del 23 marzo 1853.

Art. 2. La spesa suddetta sarà applicata ad apposita categoria sotto il N. 29 e la denominazione *adattamento di locali demaniali in dipendenza dell'amministrazione centrale dello Stato*, in aggiunta al bilancio 1853 dell'azienda generale di finanze.

Art. 3. Il governo è autorizzato a dare in appalto a trattativa privata le opere suddette.

Art. 4. Il governo è autorizzato ad alienare la parte principale più elevata del palazzo demaniale posta sulla piazza Vittorio Emanuele di questa città, consistente in quattro piani, oltre il piano terreno ed i sotterranei, di cui è cenno nella relazione dell'ispettore ingegnere Gianone del 23 maggio 1853.

Art. 5. L'alienazione avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica, ed è applicabile alla medesima il disposto dagli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 della legge 19 maggio 1853.

Nessuno domandando la parola, gli articoli sono messi ai voti ed approvati, quindi si passa alla votazione segreta che dà il seguente risultato:

Votanti . .	108
Maggioranza	55
In favore .	101
Contro . .	8

Il presidente: La Camera adotta.

Giannone presenta la relazione sul progetto di bonificamento dei terreni di Felizzano.

Minoglio quella per autorizzare ad un mutuo la provincia di Vercelli.

Soppressione del comune di Gerola.

Il presidente legge e mette ai voti gli articoli del progetto, che sono questi:

« Art. 1. Il comune di Gerola è soppresso. *(Appr.)*

« Art. 2. Il territorio già appartenente al suddetto comune farà parte integrante del comune di Casei. *(Appr.)*

« Art. 3. Il governo del re è autorizzato a provvedere con decreti reali a quanto riflette l'esecuzione della presente legge, ed a stabilire le condizioni, sotto l'osservanza delle quali debba aver luogo l'aggregazione dei due comuni menzionati. *(Appr.)*

Ecco il risultato della votazione segreta:

Votanti .	108
Maggioranza	55
In favore .	107
Contro .	1

Il presidente: La Camera adotta.

Concessione in affittamento dei canali demaniali del Vercellese.

La commissione per l'esame di questo progetto è composta dei deputati Farini, Mellana, Cavour G., Bosso, relatore, Michelini e Cambieri.

Il presidente, data lettura del progetto, apre la discussione generale.

Cavallini non è contrario al progetto. Il quale darè un profitto di 120,000 lire alle finanze, aiuterà l'incremento dell'agricoltura, e sarà di benefìcio alla provincia per la sostituzione del nuovo sistema all'altro dell'appalto. Potrebbe il capitolato esser suscettivo di modificazioni; ma siccome queste avrebbero per effetto di sciogliere da ogni obbligo i 3,600 soscrittori e di rendere quindi impossibile l'attuazione del progetto nel 1854, così io lo voterò tal quale.

Se un principio di equità però vuole che la massima parte delle acque della Dora Baltea sieno impiegate nell'irrigazione del Vercellese, non credo però che sarebbe giusto privare l'agro lomellino di quella piccola parte delle acque suddette, di cui esso ora gode. Sarebbe un ferire i suoi più vitali interessi. La Lomellina, d'altronde, ha immensi tratti sterili per mancanza d'acqua. So che sta per costituirsi una società per un canale di derivazione dal Po; so anche che il sig. ministro ha affidati studi ad un ingegnere demaniale. Saranno spinti questi studii? Quando sarà presentato il progetto?

Cavour C.: Il demanio si è obbligato a procurare alla società vercellese 860 moduli d'acqua della Dora del primo aprile; ma nei mesi successivi si può disporre di 200, 250 moduli, di modo che se ne potrà dare anche alla Lomellina. Nel sistema attuale d'irrigazione del Vercellese molta acqua va dispersa, molta soverchiamente accumulata. Con questo progetto, costringendosi tutti i proprietari a far parte del consorzio, se ne economizzerà forse 1\|4, e ce ne sarà quindi disponibile una maggior quantità. Ecco dunque che il progetto è di beneficio anche per la Lomellina; ed il preopinante può essere certo che il ministro di di finanze manderà a questa più acqua che può, giacchè gli è ben pagata.

Venendo all'altra interpellanza, credo anch'io che siano sepolti milioni nelle sabbie della Lomellina, e che non vi potrebb'essere opera più di un canale utile alla provincia ed allo Stato. Questo bisogno fu sentito anche nel secolo scorso, esistendo un progetto del 1775. Un altro progetto, accolto con gran favore in Lomellina, venne fatto sotto Carlo Alberto; ma non potè aver sèguito per le difficoltà politiche ed anche perchè importava la spesa enorme di 25 milioni. Un distintissimo ingegnere, che dirige i canali demaniali del Vercellese, fu dal governo incaricato di compilarne un altro, che, mentre sarebbe di grand'utile alla Lomellina, sarebbe poi di poco sagrificio all'erario. E nell'attuale capitolato di concessione si ebbe anche risguardo a quel progetto. Ma si vorrebbe la condizione che i proprietari della Lomellina si unissero pure in consorzio, per prendere in affittamento le acque da derivarsi. Molti sono i cavi *ladri*, le fontane alimentate dalle acque demaniali nel Vercellese, ch'è pur terreno argilloso, e l'inconveniente sarebbe anche più grave nel terreno siliceo della Lomellina. Un ostacolo dunque grave sarebbe quello di dover distribuire le acque per tutto l'agro, ostacolo che sparirebbe quando vi fosse consorzio di tutti i proprietari. Quando la Lomellina avrà vista questa società di 3,500 proprietari, cosa inaudita in Europa, sarà anch'essa penetrata del bisogno di un consorzio, di quello spirito di associazione che ora le manca.

Cambieri legge un discorso contrario al progetto, del quale per la posizione dell'oratore non possiamo afferrare il filo.

Cavallini dice che quando il ministro faccia per la Lomellina e il Basso Novarese quello che fece per Vercelli, vedrà anche queste provincie rispondere con tutti loro mezzi.

Mellana dice che la commissione non si doveva occupare di altri progetti, se non in quanto potessero questi essere pregiudicati dall'attuale.

Galvagno, se non fosse urgente il provvedere, vorrebbe modificato il progetto. Alla maggioranza si sagrifica la minoranza, costringendosi a far parte del consorzio anche chi ha acque proprie. Difficile poi sarà determinare il corrispettivo. Crede che la società non potrà progredire. Si riserva di proporre la soppressione dell'art. 43, con cui si vorrebbero tutti gli atti dichiarati di pubblica utilità, far quindi eccezione al codice civile e stabilire un'espropriazione generale *a priori*.

Cadorna dichiara che voterà il progetto, anche quando la Camera non accogliesse le modificazioni proposte dalla commissione. Il guadagno dell'impresario andrà a profitto dei proprietarii, e questo è già un gran beneficio.

Michelini dice invece che rigetterà il progetto, quando non siano accettate le proposte di modificazione della commissione.

La Camera chiude la discussione generale.

« Art. 1. È approvata l'associazione formatasi per l'irrigazione delle terre all'ovest della Sesia, in conformità degli statuti approvati dal ministro delle finanze, ed accettati con apposite scritture dagli interessati. *(Appr.)*

Il presidente prende quindi a dar lettura dei 49 articoli del capitolato.

All'articolo 2 è stabilito che la concessione sarà duratura per trent'anni, a datare dal 1° gennaio 1854.

La maggioranza della commissione propone ventun'anno.

Cavour C.: Se la commissione avesse riputato il progetto pericoloso, di difficile attuazione, tale da rendere necessario lo scioglimento per poco tempo della società, avrebbe dovuto avversarlo. Ma essa dice che è un esperimento, e che l'agricoltura ed il valor dei terreni vanno soggetti a cambiamento.

Ma io dico che l'esperimento non può riuscire, se non è fatto per un lungo periodo d'anni. Le finanze riceveranno 100 mila lire di più, e il contratto conciliò anche l'interesse dei proprietarii, che non fecero opposizione. Finora i contratti di affittamenti fatti cogli appaltatori furono per nove anni; e la breve durata era appunto d'impedimento a che si eseguissero miglioramenti notevoli nel sistema.

I due cavi secondarii di Asigliano e di Riva, che contarono un milione, furono fatti dal governo. Nel sistema adottato, tutte le opere sono a carico della società, e molti cavi si possono ancor fare con utile di questa e dell'agro. Ma se la società non ha una lunga concessione, non intraprenderà quell'opera. Si incorporarono le acque private colle demaniali; e questo, che non incontrò l'approvazione del dep. Galvagno, io lo credo il maggior pregio del progetto; giacchè fa economia d'acqua; ma il sistema non è capace di frutti e di ampliazioni che in un lungo periodo di anni, e la società non potrebbe tenersi indenne delle sue spese che con un lungo godimento.

Noi dobbiamo cercar di favorire lo spirito di associazione, quando si manifesta. Se si introdurrà una modificazione di sostanza gli associati si risguarderanno come sciolti dal loro obbligo e sarebbe come un porre in pericolo il successo dell'impresa, che si iniziò con grande fatica dagli amministratori della provincia e dal ministero. Molti osteggiano il progetto, fra cui quelli che speravano far monopolio delle acque. Non si parlò d'altronde allora troppo alto del guadagno di 100 mila lire che avrebbero fatto le finanze; di modo che non so se il progetto incontrerebbe ancora lo stesso favore. Certo, non potrebbe più esser attivato in quest'anno. Prego quindi la Camera a voler respingere l'emendamento della commissione.

Michelini dice che i vantaggi possono non verificarsi e che le finanze possono d'altronde aver ugual vantaggio per l'aumento del prezzo d'affittamento.

Galvagno dice che se la società avesse a prosperare il governo potrebbe anche cederle i canali, e che non è un favorire lo spirito d'associazione il costringere i proprietari a cedere le proprie acque.

Bosso, relatore, appoggia la proposta del ministero, massime nell'interesse delle finanze.

Josti: Trent'anni non sono solo necessari, ma pochi. In trent'anni non si semina che trenta volte. Se la società non potesse progredire, lo si vedrà nei primi due o tre anni. Io desidero che l'esperimento risponda alle viste del ministero; ma intanto guardiamoci dal porre nella legge stessa un argomento di inefficacia.

L'emendamento della commissione è respinto all'unanimità, meno Cadorna, Cambieri, Michelini, Mongellaz, Depretis e Botta.

La seduta è quindi sciolta alle 5 1\|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito di questa discussione.

Votazione per la nomina della commissione del Bilancio.

ULTIME NOTIZIE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 12 giugno.

Il Guerrazzi ha nella udienza di ieri terminato le sue risposte alle conclusioni del pubblico ministero. V'ho già detto altre volte che egli ha ridotto l'accusa a brutto partito, notandone errori, ommissioni, inesattezze non facilmente scusabili. Questo discorso del Guerrazzi è un lavoro pregevole sotto ogni aspetto; in queste ultime udienze l'accusato s'era elevato dall'umile suo banco, e la sedia del magistrato che sosteneva l'accusa si era cambiata in una gogna, verso la quale si rivolgevano gli occhi degli uditori, ora con sorpresa ora con sdegno.

Ma ieri le ultime parole dell'illustre accusato sono state di una passionata eloquenza nell'esposizione di quanto ha sofferto e quanto soffre nel carcere, ove sente quotidianamente diminuirsi le forse vitali, e deteriorare la salute. Egli ha acquistata la triste convinzione che, ove la sua reclusione debba durare qualche altro mese, non ne uscirà che per passare nel sepolcro. Non era un artifizio oratorio; ma un'idea che ha da qualche tempo gli si è fitta in mente, e che, accolta e mulinata da quella fervida immaginazione, potrebbe da per se sola essere causa di grave male, quando anche questo non esistesse, come pur troppo esiste.

Gran parte dell'uditorio era commossa sino alle lacrime, e certo da tutti i cuori si è alzato il voto che i giudici siano una volta facili ad accogliere i consigli della giustizia, della politica e dell'umanità. Molte riflessioni s'affacciano alla mente in proposito di questo processo, ma io mi riserbo a parlarvene quando la sentenza sarà pubblicata.

Ieri il granduca presentò al corpo diplomatico il principe ereditario divenuto maggiormente, avendo compito il diciottesimo anno.

Null'altro di nuovo.

Svizzera. — Ticino. Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

« Dai rapporti pervenuti al consiglio federale risulta che negli ultimi giorni gli austriaci hanno rafforzato alcuni posti di confine, ed hanno tagliato alcune strade di terza classe sul confine del Ticino, non si sa se per precauzione militare o per viemeglio impedire la circolazione. Si annuncia inoltre che del legname in occasione dell'ultime intemperie sfuggito pel Lago Maggiore, che era stato appreso dai contadini della sponda lombarda, venne fatta la restituzione per ordine dell'autorità militare austriaca, dietro reclamo del commissario federale.

« Anche il bestiame che svernava in Lombardia, ed era di ragione dei ticinesi, cui prima non volevasi accordare il passaggio, venne ora restituito. »

D'altra parte troviamo nella *Democrazia* di Bellinzona del 14:

« Più si fanno serie le complicazioni d'Oriente, tanto più si accrescono la probabilità d'uno scioglimento della nostra vertenza coll'Austria.

« Ci si scrive oggi dal Mendrisiotto, che i rigori del blocco vanno diminuendo, e che anzi vuolsi cha ai lombardi possidenti nel Ticino sarà fra breve accordato un permesso di recarsi qui per un mese, onde accudire allo urgenti occupazioni agricole.

« Dalla stessa corrispondenza sentiamo essere stata scoperta a Milano una cassa di pugnali, ed una simile a Luvino; in conseguenza di che sarebbero avvenuti molti arresti. »

Il *Siècle* in un articolo del signor Pelletan intitolato *L'alleanza della Francia*, mostrando come tutte le fasi dell'attuale politica europea mostrino un proposito deliberato delle potenze del Nord di provocare alla guerra le potenze occidentali e co-

me sia necessario per la Francia di allearsi francamente al principio liberale rappresentato dall'Inghilterra, scrive sul Piemonte il seguente brano che ci piace di riportare.

« Se giammai un popolo al mondo e se giammai altresì un governo ha ben meritato dalla storia pel suo patriotismo, la sua devozione la sua moderazione, la sua pazienza ed il suo amore di progresso, è questo fuor di dubbio il popolo e il governo attuale del Piemonte. Popolo e governo lavorarono a gara e d'un comune accordo per provare all'Europa che l'Italia è ormai adulta per la libertà.

« Ebbene ciò non di meno nè la pazienza del Piemonte, nè la sua longanimità a soffrire le ingiurie d'ogni parte, fin anco da Roma, non poterono preservarlo dall'umore turbolente ed aggressivo dell'Austria; senza motivi e senza rispetto per il più elementare diritto delle genti, il gabinetto di Vienna accottò brighe colla Sardegna confiscando i beni dei cittadini naturalizzati sardi posti sotto la protezione delle leggi sarde, non per una partecipazione effettiva ma per una partecipazione fittizia all' ultima sommossa di Milano. Invano il re di Sardegna ha reclamato; invano provò all' Europa intera la giustizia dei suoi riclami. L'Austria preferisce essere in litigio piuttosto che esser giusta verso il Piemonte. Veramente direbbesi ch'essa volle cercare un appiglio buono o cattivo per gettare un'avangoardia ad Alessandria onde prendere in mano di buon grado o di forza le chiavi delle due porte della Francia, quelle cioè della Svizzera e della Savoia.

AFFARI D'ORIENTE

L'articolo del *Journal des Débats*, citato nel dispaccio elettrico di ieri, e più ancora le lettere di Londra, che abbiamo sott'occhio, lascierebbero adito a credere che la soluzione della quistione turca possa forse ottenersi senza ricorrere alle armi. Sembra infatti dalle notizie ricevute ieri sera, che lo czar cerchi un mezzo termine per uscir d'imbarazzo, e che questo espediente consista nel minacciare da un lato colle armi alla mano, senza però farne uso, ed accettare dall'altro i firmani, con cui il divano intende accordare uguali garanzie a *tutte le credenze religiose*.

I nostri lettori si ricorderanno in che consistevano le pretese dell'*ultimatum* Menzikoff; la Russia chiedeva:

1. Che i firmani relativi ai Luoghi Santi fossero inclusi in un trattato fra esso e la Porta.

2. Che il diritto accordato dall' art. 7 del trattato di Kanardije del 1774 ai ministri della corte imperiale, di proteggere in ogni occasione la Chiesa di Costantinopoli, si estendesse a tutta la Chiesa greca, cioè ad undici milioni;

3. Che questo diritto fosse riservato alla sola religione greca, comprendesse tutti i privilegi anche *civili ed amministrativi* competenti ai patriarchi, che finalmente anche su di ciò fosse stipulata analoga convenzione, coll' esclusione delle altre potenze.

Se lo czar, come si vuol far supporre, accetta un semplice firmano che conferma le antiche costumanze, tenendosi quindi nelle prescrizioni del diritto comune, nè si oppone a che lo stesso privilegio spetti alle altre potenze per le diverse credenze che rappresentano, convien dedurne la conseguenza che la flotta anglo-francese sia stata più persuasiva di quello che si era supposto. Ad ogni modo diamo questa soluzione sotto le opportune riserve.

Leggesi nel *Débats*:

« Le inquietudini sollevate dall' aspetto degli affari politici in Oriente cominciano a dileguarsi; gli animi tornano più tranquilli e la riflessione inspira a tutti una salutare confidenza nel mantenimento della pace europea; poichè, in ultima analisi, tutti vogliono la pace fino allo stesso Nicolò. Questo non vuol già dire che noi abbiamo la pretesa di conoscere lo scioglimento della questione d'Oriente, e può anche darsi che, malgrado la buona volontà manifestata da tutti i gabinetti d' intendersi, ci tocchi a traversare alcuni momenti di crisi; ci sembra tuttavia impossibile che dal momento che i governi vogliono sinceramente la pace, non possono riuscire a conservarla.

« Questa convinzione è pur quella degli uomini politici inglesi, e il linguaggio dei giornali dimostra ch' essa va propagandosi e progredendo nella pubblica opinione. I diversi passi dei giornali che noi citiamo in quest' oggi ne fanno chiara prova.

«La spedizione delle flotte annunziata dal *Moniteur* non solo è generalmente considerata come una dimostrazione che contribuirà efficacemente al mantenimento della pace, ma la certezza in cui si è che non sarà seriamente compromessa e che la diplomazia troverà il modo di sciogliere la questione salvando l' onore da ogni parte, fa sì che si usi ogni precauzione per togliere a questo movimento delle armate navali della Francia e dell'Inghilterra tutto ciò che potrebbe avere di minaccioso, che ognuno si dimostri disposto a far delle concessioni, e che il *Times*, per esempio, non ha guari così irritato, accetti l' occupazione dei principati danubiani ch' era da lui riguardata come un *casus belli* giorni fa, consigli ai turchi di restare sulla riva destra del Danubio in un' attitudine difensiva, e dichiari che quand' anche i russi dovessero innoltrarsi fino a Bucharest, non sarebbero gli ammiragli inglesi e francesi nè in dovere nè in diritto di passare i Dardanelli.

« Quando si conosce l' alta posizione che il *Times* occupa nel mondo politico, si deve comprendere la portata di questi consigli, e in vece di vedere in essi il presagio di un cambiamento di politica nel gabinetto inglese, noi ne tiriamo la prova che si crede positivamente alle disposizioni pacifiche di tutte le grandi potenze, e che il governo inglese, che in tutta questa crisi non ebbe altra volontà nè altra politica che la conservazione della pace, stima già conveniente, per ottenere questo scopo, di mostrarsi più conciliante di prima, e quando forse avea meno confidenza nella saviezza e nella moderazione degli altri gabinetti. »

— Scrivesi al *Times* dell' 11 giugno:

« Il barone Menzikoff, ministro russo presso la nostra corte, arrivato ieri da Pietroburgo dopo un' assenza di parecchi mesi, ha, dicesi, portato l' assicurazione che l' imperatore Nicolò non ha intenzione di violare i diritti di sovranità della Porta, quantunque sia deliberato a proteggere efficacemente la chiesa greca. Nei circoli bene informati dicesi che il diplomatico russo parla dell' occupazione dei principati danubiani come d' una cosa certa. »

— Leggesi nel *Globe* dell' 11 giugno:

« Mentre sembra che tutti i movimenti di truppe presagiscano la guerra, si fa notare come un sintomo di confidenza a Pietroburgo nella conservazione della pace questa circostanza, che uno dei primi funzionari russi era sul partire da questa capitale, per recarsi a Parigi, coll' intenzione di soggiornarvi fin dopo l' inverno. Egli è certo che, se la guerra venisse a scoppiare, l' aristocrazia russa soffrirebbe tanto dall' interruzione del commercio, alimentato dai prodotti delle sue proprietà, ch'essa farebbe ben presto giungere fino in alto luogo le espressioni del suo malcontento. Noi crediamo che la classe influente in Russia non desideri la guerra, nè vi pensi. L'aristocrazia, qualunque possa essere l'attuale sua disposizione d'animo, sa che non si può far la guerra, nè far camminare il governo con commercio e finanze in dirotta. »

— Leggesi nel *Morning Advertiser*:

« La cooperazione delle squadre inglese e francese, se si guarda da un giusto punto di vista, deve sembrare diretta a consolidare la pace ben più che nol sarebbe l' indifferenza dell'una o dell'altra delle due potenze. In generale gli uomini ragionevoli della city e quelli che non hanno pescato in operazioni di agiotaggio, esprimono sempre l'opinione che, dopo qualche tempo e concesso agio a condurre a buon fine quelle negoziazioni che sono sempre inevitabili in simil caso, si può ripromettersi un amichevole accomodamento delle difficoltà della situazione. »

— Leggesi nella *Patrie*:

« Una corrispondenza di Alessandria, del 3, annunzia che Soliman bascià, uno dei principali generali dell'armata egiziana, era partito il giorno prima sopra un brik della marina vicereale, incaricato d'una missione particolare a Costantinopoli. Esso era accompagnato da parecchi ufficiali del suo stato maggiore; e, prima della sua partenza, aveva avuta una lunga conferenza col console generale d'Inghilterra.

« Corrispondenze particolari di Costantinopoli, del 29 maggio, danno alcuni nuovi dettagli sulla flotta russa di Sebastopoli. Questa flotta si compone di 13 vascelli, di cui 6 da 120 cannoni; 8 fregate da 60, 6 fregate e 12 bastimenti, d'una portata inferiore.

« Malgrado le difficoltà d' aver dati sugli armamenti russi, si sapeva, da disertori arrivati di fresco, che gli equipaggi dei bastimenti erano stati completati, e che i vascelli da 120 avevano una numerosa artiglieria di grosso calibro. Ma la flotta mancava di vapori: ciò che rendeva più difficili le evoluzioni. »

— Scrivesi da Costantinopoli, il 26 maggio, al *Corrispondente di Norimberga*:

« Stamane, per mezzo del vapore del Lloyd, il *Ferdinando I°*, arrivò qui la notizia ch'egli avea incontrato nel suo viaggio nelle vicinanze di Doutsche quattro grossi vascelli da guerra russi, che rimorchiavano ciascuno 4 barche di trasporto, contenenti un considerevole parco d' artiglieria e diretti alle spiaggie della Bessarabia. Ad Ismail vi erano molte truppe russe e si facevano grandi preparativi di guerra.

« L' altro ieri il battello a vapore d'Odessa portò la notizia, non però guarentita, che i russi erano sul punto di effettuare il loro passo nel luogo appunto in cui avevano traversato il Danubio nel 1828.

« Dicesi che Omer bascià sia a Niddin. Qui regna un grande entusiasmo e gli animi non sono occupati da nessun timore. Gli armamenti sono spinti con una grande attività. »

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 15 giugno, ore 10, min. 55.

Londra. Nuove interpellanze sono state fatte alle due Camere inglesi a proposito della nota inserita nel *Moniteur*.

Lord Clarendon e lord Russell hanno risposto che la flotta inglese era stata inviata ai Dardanelli agli ordini di lord Stratford di concerto col governo francese, col quale esiste un accordo

Gli ambasciatori e gli ammiragli dei due governi hanno ricevute le stesse istruzioni.

I due ministri conchiusero manifestando la speranza che questo buon accordo delle due grandi potenze, condurrà ad una soluzione pacifica.

Parigi. Il *Moniteur* nei nuovi dettagli sulla sessione legislativa, dimostra come le istituzioni sieno state saggiamente combinate per corrispondere ai voti coi quali soddisfare i bisogni del paese.

Borsa di Parigi 14 giugno.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p.0¦0 . . .	77 75	78 20	rialzo 75 c.
4 1¦2 p.0¦0 .	102 »	102 20	id. 1 35
1853 3 p.0¦0	66 65		id. 1 65
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0¦0	98 »	97 50	id. 1 »

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 14 giugno 1853

Fondi pubblici

1851 5 0¦0 1 dic. — Contr. della matt. in cont. 98
1848 » 1 marzo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96 90 97
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 80 98
Contr. della matt. in cont. 98 50
Id. in liquid. 99 99 25 p. 31 luglio
1850 Obbl. 1 febbr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 990

Fondi privati

Telegrafo sotto-marino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 290
Ferrovia di Cuneo 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 685
Contr. della matt. in cont. 697 50, 685
Id. in liquid. 705 p. 15 luglio
Cassa di commercio e d' industria — Contr. della matt. in liq. 660 p. 30 giugno, 660 p. 10 luglio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1¦2
Francoforte sul Meno	209 »	
Lione	99 85	99 20
Londra	25 05	24 90
Milano		
Parigi	99 85	99 20
Torino *sconto* . .	4 0¦0	
Genova *sconto* . .	4 0¦0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 10	20 13
— di Savoia . .	28 80	28 85
— di Genova . .	79 55	79 70
Sovrana nuova . . .	35 20	35 30
— vecchia . . .	35 10	35 17
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0¦00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

TEATRI.

Sabbato prossimo al Teatro d'Angennes si darà una rappresentazione a favore della società francese di beneficenza stabilita a Torino sotto la presidenza del signor ministro di Francia. Sentiamo con piacere che a questa rappresentazione prenderanno parte anche alcuni artisti di altri teatri, e siamo sicuri che il prodotto della medesima sarà quale può attendersi dalla nobiltà dello scopo cui è destinato.

LOTTERIA

DEL TEATRO NAZIONALE

DI TORINO

e case adiacenti

autorizzata con R. Decreto dell'8 agosto 1852
a favore del R. Ricovero di Mendicità
e dell'Emigrazione Italiana

—o—

450 VINCITE - **1350** CONSOLAZIONI

fra le quali

1° Il nuovo ed elegante TEATRO NAZIONALE a quattro ordini di palchi e galleria, per 3,000 persone, caffè ed altri siti dipendenti;
2° Un PALAZZO di bella e recente costruzione;
3° Un RIDOTTO ad uso di caffè, restaurant, balli, concerti ed altre feste.

Il tutto in fiorente stato di rendita e del valore

di **L. 512,495**

Le altre vincite sono pagabili in contanti.

PREZZO DEL BIGLIETTO L. 5

L'ESTRAZIONE
avrà luogo in Torino il 23 giugno 1853

I numeri estratti verranno tosto pubblicati nella Gazzetta Piemontese *ed in altri giornali dello Stato.*

Lo spaccio dei biglietti si fa in tutti i capi-luoghi di provincia, mandamenti ed altri comuni.

ÉTUDE SUR LE MARIAGE

ET LES SECRÈTES INFIRMITÉS DE LA JEUNESSE
ET DE L'AGE MUR P. 1—4 1251

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX : 5 fr.; franco par la poste, 5 fr. 50 c.

LA PRESERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les règions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis, et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA' MERT, 37, Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, de la société médicale, etc., etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandè aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les priviléges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le docteur SAMUEL LA' MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécesssires sont expédiés avec sécurité, dans toutes le sparties du monde.

La Preservation personnelle *est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin.*

OLIO

di fegato di merluzzo

di HOGG *e* C.

via di Castiglione, in Parigi,

Contro le malattie di petto e di cute, le affezion scorbutiche, scrofolose, il reumatismo e la gotta. È molto corroborante pei fanciulli rachitici e delicati. Quest' olio da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi. (V. la relazione di Lesueur, capo dei lavori chimici, il quale stabilisce che esso racchiude pressochè *il doppio dei principii attivi* contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo.) È fresco, senza odore nè sapore.

Prezzo: la boccetta 8 fr., la mezza boccetta 4 fr.; ciascuna boccetta porta: 1° la relazione del signor Lesueur; 2° sulla cassula e la soprascritta la firma *Hogg e C.*, 2, via di Castiglione, in Parigi; 3° il nostro nome incrostato nel vetro.

Nota. Gli speziali potranno procacciarselo col mezzo dei loro agenti ed allo stesso prezzo del nostro magazzino. (Le lettere franche.) P. 6—5

PILLOLE BLANCARD

AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

Formola sola ammessa dall'accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850)

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose *(pallidi colori, umuri freddi, tisichezza)*, la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili, etc.*) bon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli, o indebolite. — Da BLANCARD, speziale, strada della Senna, 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie. In Torino, alla spezieria Mazzuchetti, via S. Francesco d'Assisi. P. 16-5 (1255)

Libreria Patria, Torino.

Imminente pubblicazione C-18

L'AUSTRIA IN ITALIA

e le sue confische

IL CONTE FIQUELMONT

e le sue confessioni

DI *A. BIANCHI-GIOVINI.*

Un vol. in-8° grande.

MANUALE

DEL

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

per IGNAZIO FOSSATI

capo-sezione nel Ministero di grazia e giustizia

e FEDERICO BILLIETTI

già membro relatore della Commissione di revisione di detto Codice.

L' opera costerà trenta franchi e sarà di due volumi in-4° a due colonne. Si distribuirà in 15 fascicoli a 2 fr. cadauno. Si manda anche per posta a 2 40 il fascicolo.

Dirigere le domande per queste opere alla LIBRERIA PATRIA, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 4.

Tip. C. CARBONE.